

NOTA AL TESTO

Le lettere inedite¹ che vengono qui pubblicate furono spedite alla moglie Mafalda durante la campagna d’Etiopia e appartengono a quello che Buchignani² chiama Archivio privato Berto Ricci di Firenze.

Nella trascrizione degli autografi si è tenuto un approccio al testo il più possibile conservativo, cassando soltanto l’accento sul monosillabo *do* e intervenendo in LEM67 nella resa del nome della cittadina di Debarech (scritta come «De Barech», mentre «Debarech» si trova in LEM64); si sono uniformate le varie diciture della Divisione a cui apparteneva in “XXIII Marzo” (trovandosi scritto talvolta senza virgolette; si è mantenuto il numero romano invece di quello arabo perché questa è la preferenza ricciana). Per rendere uniforme la trascrizione si è reso necessario isolare in taluni casi l’*incipit* rispetto al testo.³ Si è tolto il sottolineato da ciascuna datazione. Le indicazioni sul supporto usato sono registrate in una fascia apposita. Per ciascuna testimonianza è prevista, oltre la numerazione, la data e il luogo di invio. Si pongono tra parentesi quadre i dati non espliciti, ma certi.⁴

Le missive non presentano particolari difficoltà di lettura: chiunque si sia imbattuto nelle lettere di R. sa che la grafia è molto curata, rare le correzioni e le cancellature che comunque risultano leggibili. Nel caso delle lettere alla moglie ciò non avviene perché le copie inviate sono state riscritte in bella da precedenti minute, visto che la carta scarseggiava, così come l’inchiostro (tant’è che non mancano

¹ In Mariotti ho anticipato le prime cinque, alcune delle quali corredandole di fotografie.

² Buchignani, p. 10. È mio fermo proposito pubblicare interamente le lettere ricciane presenti nell’Archivio, nonché una bibliografia: a tal proposito – visti i saggi spesso difficilmente recuperabili su Ricci perché apparsi in opuscoli a bassa tiratura – si chiede a quanti li possedessero di contattarmi.

³ Indico di seguito le lettere in cui sono intervenuto: LEM14, LEM29, LEM35, LEM38, LEM40 (a Giuliana) e LEM67.

⁴ Indicati, ad esempio, dal timbro postale, o che possono essere ricavati dal contenuto.

missive a lapis).⁵ Piuttosto, R. scrive di getto, e le rare correzioni sono fatte *currenti calamo*: non siamo, insomma, di fronte a modifiche che sono frutto di una successiva rielaborazione.

Due parole su LEM25: è stata racchiusa entro una cornice poiché l'ho tratta dalla rivista «Intervento» n. 70-71, maggio-agosto 1985, p. 88 che pubblicò la foto di parte dell'autografo, visto che in AR non è presente.⁶ Il che poco stupisce, visto che nell'archivio dei familiari di R. vi sono diverse mancanze. Un esempio: in Buchignani, *Il sodalizio*, p. 83 articolo che fu letto per il Convegno su Bilenchi che si svolse nel 1991 e che fu pubblicato l'anno dopo, si dice chiaramente che AR possiede: «lettere di Alberto Luchini a Guglielmo Bertolini»; nel 1994, in *Un fascismo impossibile* lo stesso studioso registra in AR anche delle lettere a Giuseppe Riccobono (probabilmente la moglie di R., Mafalda, le concesse in visione soltanto dopo).⁷ Ebbene, allo stato presente sia le lettere a Riccobono che quelle di Luchini non figurano.

⁵ Così in LEM28: «Ti scrivo a lapis per non sprecare inutilmente inchiostro».

⁶ La lettera non è datata. Nella rivista si dice solo che «è stata inviata dallo stesso Berto ai suoi familiari in occasione della sua partenza per l'Africa».

⁷ A p. 10 del volume – dove è registrato quanto AR possiede – non sono comprese le lettere di Luchini a Bertolini che però si dicono esser presenti in AR a p. 323.